

Il Commento

Cutolo
e la
provetta

GIOVANNA MELANDRI

La provetta dietro le sbarre? La proposta questa volta non viene da uno dei tanti «guru» della fecondazione assistita ma da Raffaele Cutolo, camorrista ergastolano che, per assicurarsi una discendenza, ha chiesto al Giudice di sorveglianza di acconsentire all'inseminazione artificiale per avere un figlio da sua moglie. Ho seri dubbi che un uso sempre più acrobatico della provetta sia la prospettiva cui tendere per superare un regime carcerario ancora oggi troppo rigido verso le esigenze sessuali che sono non solo di Cutolo ma di tutta la popolazione carceraria. E tuttavia dietro la notorietà dei protagonisti e l'inusualità della cornice, tra le pieghe di questa vicenda emerge una più generale fantasia procreativa che si mostra sempre più totalmente scollata dalla sfera della sessualità. Un effetto della riproduzione assistita, infatti, è la progressiva diffusione sul piano simbolico dell'idea che per avere figli si possa tranquillamente prescindere dalla relazione affettiva e sessuale. Molte coppie, oggi, spesso spinte da medici interessati, ricorrono alle tecniche di fecondazione assistita anche di fronte a casi di sterilità che sono solo presunte e non accertate. Pigrizia di coppia? Ricerca di facili scorciatoie reperibili negli scaffali dei supermarket della provetta? È auspicabile che queste tecniche di riproduzione si affermino come surrogato della sessualità piuttosto che come rimedio alla sterilità di donne e uomini? Confesso, mi preoccupa molto la prospettiva futura di un mondo ricco di bambini ma prosciugato della sfera affettiva e sessuale di cui dovrebbero essere figli. Di un mondo in cui tecnica e biologia trionfano sulle relazioni umane.

L'amore secondo Chiara Simonelli, psicopatologa del comportamento sessuale

«Perché torna la coppia?
Troppa paura delle passioni»

Calo del desiderio, soprattutto «dopo la nascita del primo figlio»; fedeltà ovvero «paura di perdere l'oggetto amato»; uomini e donne tra «avvicinamento e sbilanciamento».

ROMA. La coppia, l'amore, nuovi orizzonti della sessualità, calo del desiderio. Per comprendere meglio nuovi costumi e frontiere della sessualità abbiamo rivolto qualche domanda a Chiara Simonelli, docente di psicologia e psicopatologia del comportamento sessuale (fino a oggi l'unica cattedra del genere nel panorama accademico italiano) all'Università La Sapienza di Roma. Simonelli è anche autrice e curatrice di numerosi saggi, tra i quali *Sessualità e Terzo Millennio*, *Diagnosi e trattamento delle disfunzioni sessuali* (entrambi per Franco Angeli), *Appunti di Psicoandrogologia* (editore Quale Psicologia) ed è consulente di alcuni programmi televisivi, tra cui *Amore e sesso: istruzioni per l'uso* di Raitre.

Uno dei personaggi del film di Bertolucci «Io ballo da sola» afferma: «Non esiste amore ma prove d'amore». È così? Dove va il sentimento?

«Se debbo pensare alla mia visione dell'amore, trovo questo sentimento la sfida più avvincente nella vita di un individuo. In questo caso la definizione "prove d'amore" risulta più caratterizzante della visione dell'amore di cui si parla da secoli, quella in cui il sentimento appare facile, scontato. Nell'esperienza quotidiana di tutti noi ciò che è più presente è piuttosto il "dolore d'amore". Soffrire per amore è un'esperienza che chiunque ama o abbia amato ha sperimentato sulla propria pelle. In questi casi si ricercano risposte razionali, del tipo: "la colpa è mia - o sua"; "ho sbagliato partner"; "era il momento sbagliato", piuttosto che accettare il fatto che nell'amore nulla è facile». In questo senso si può parlare allora delle sofferenze all'interno del rapporto come di "prove d'amore".

L'amore, allora, è una costruzione culturale o un'emozione «genetica», vera, reale?

«Secondo alcune correnti di pensiero è un "inganno della natura". La natura per perpetuare la specie deve inventarsi l'amore. Questa grossa passionalità, la grande attrazione fisica che due esseri umani avvertono l'uno per l'altra si fonderebbe, in realtà, su un fattore genetico che prevede l'esistenza di un terzo (il figlio) già dal primo incontro. Con la nascita del primo figlio in genere la passionalità tende a sgretolarsi. Una interpretazione, questa, che però nessun innamorato accetterà mai.

Eppure, guardandoci intorno, pare che ci sia un grande ritorno alla coppia, sia etero che omosessuale. Che però oggi appare «tiepida», «pantofolaia». Cosa ne pensa?

«Credo che ci sia un aumento, in termini generali, di aspetti depressivi che portano a diffidare della passione. Se ne diffida per i vari aspetti che scoraggiano l'entusiasmo e la passionalità con cui si inizia un rap-

porto». Qual è allora il futuro della coppia eterosessuale?

«Vista così com'è oggi fa pensare a qualcosa di poco promettente. Non è molto proiettata verso il futuro. Parlando con le coppie molto giovani sembra che vivano strettamente nel presente. Sembrano dire: "Non ho la forza, non ho energie per prospettare qualche cosa di interessante, di eccitante, quindi mi accontento"».

Che cos'è la fedeltà? Moralismo, rispetto o cos'altro?

«In parte, si tratta di una sorta di emozione definibile, impropriamente, biologica. La paura di perdere l'oggetto amato è comprensibile. Se si tiene a una persona una dose di gelosia e la richiesta di fedeltà sono perfettamente accettabili. Soprattutto la richiesta di fedeltà è prevalentemente rivolta nei confronti dell'altro. Sulle proprie trasgressioni ognuno è disposto a passare sopra facilmente. Chi è sufficientemente attento alla realtà sa che il piacere di trasgredire (o comunque di avere altre esperienze) è un piacere che tutti condividiamo».

Telenovelas a parte, la cinematografia più recente propone temi meno passionali che negli anni '70? Il cinema fotografa la realtà o propone nuove mode?

«Credo che fotografi la realtà. Vedo un aumento del sadismo e una diminuzione dell'aggressività, che sono due cose ben diverse. È come se in questo abbassamento del livello della passione, le forze vitali vengono depistate e sfociano in atti sessuali che potremmo definire sadici».

La mancanza di grande passione non potrebbe invece essere interpretata come il raggiungimento di una maggiore maturità nel rapporto?

«Negli ultimi tempi fiorisce la manualistica che fornisce decaloghi su come stare in coppia, come due partner debbano accettare che la passione costituisca solo una fase e che invece, poi, si possa stare insieme sulla base di altri valori che sono la complicità e le affinità elettive. In realtà sono libri spesso scritti da uomini di una certa età che tentano di estendere ai giovani un modello obsoleto».

Il Cybersex è figlio dell'Hiv (guardare è meglio che toccare poiché «pericoloso») o semplicemente una normale variante del vivere la sessualità?

«È figlio delle nuove tecnologie. Ci sarebbe stato ugualmente a prescindere dall'aids, allo stesso modo

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare la rubrica delle lettere di Lea Melandri, che tornerà giovedì 8 maggio. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessata.

dell'utilizzo del telefono o della posta al tempo del loro avvento. L'uomo cerca di sfruttare tutti i canali a servizio dei propri interessi, delle proprie curiosità, tra cui il sesso. Spesso lo stare con gli altri è mediato dal sesso».

Nuove frontiere della sessualità. Negli Stati Uniti si sta sviluppando la «transomossualità»: ad esempio uomini che diventano donne per poi intrattenere rapporti sesso-affettivi con altre donne o viceversa. Questo non sempre dopo essersi sottoposti a intervento chirurgico. Si tratta di nuove identità culturali che potrebbero portare a nuove realtà?

«A mio parere c'è una fortissima influenza culturale su queste nuove forme di identità. Ma la cautela, in questo senso, deve manifestarsi innanzitutto nel tentare di capire, noi come società, cosa sta succedendo. È una realtà che ci riguarda tutti e non è così scontata. Nel caso specifico non siamo nell'ambito della perversione, ci troviamo di fronte a identità fortemente sentite ma a poco capite. Gli stessi esperti incontrano difficoltà. Qual è il vissuto vero e più profondo di queste persone? Per rispondere adeguatamente alla domanda occorre, forse, ancora tanta ricerca».

È vero che minori sono benesse-

re e livello culturale di una persona e maggiore è la capacità amatoria?

«Un individuo meno è acculturato più è stereotipato dal punto di vista sessuale. Per esempio, si sa che esistono determinati tabù rispetto a delle varianti nei rapporti o all'uso del profilattico. Cambia effettivamente la sessualità secondo il livello socio-culturale di appartenenza. Non c'è dubbio. La persona "semplice" ha reazioni più spontanee, più maschili, più travolgenti. Il discorso in realtà è sempre più complesso».

L'«unisexualismo» degli anni '70, per certi versi, sembra tornato di moda. Stiamo andando verso comportamenti sempre più simili tra uomo e donna? Nelle discoteche, ad esempio, ragazzi e ragazze vestono allo stesso modo, pur mantenendo distinta la propria identità sessuale. Cosa significa?

«Un avvicinamento c'è. Il modo di vestire non è solo indicatore. L'uomo, ad esempio, dedica maggior tempo ai figli. Permane, comunque, uno sbilanciamento: i ragazzi non si fanno pregare per lavare i piatti ma le ragazze, ancora, rinchiodano».

Stefano Campagna

Contro Senso



E finalmente dopo quindici anni ho superato la crisi della mezza età

GAIA DE BEAUMONT

L'incubo è quasi finito. Ho pressoché superato la «crisi della mezza età» e anche voi siete a buon punto. Mi ci sono voluti quindici anni. Chi è veloce può farcela in cinque. Durata media della perturbazione: dieci. A quel punto rimane solo da sopportare una crisi moderata di vent'anni. Il disastro di sentirsi a metà strada nella battaglia della mezza età comincia verso i trenta e finisce verso i sessanta. Se il disastro dura molto a lungo, lo sforzo è quasi ultimato quando tocca vivere il periodo della «patetica accettazione». Chi ha una calvizie o qualche ruga prematura rischia di scivolare in una forma depressiva ancora più seria, conosciuta come «Il panico della mezza età». I sintomi? L'eccesso d'esercizio fisico, i vestiti troppo corti, i tacchi troppo alti, i capelli troppo tinti, il sesso troppo poco selettivo. Le altre possono fare un atterraggio più dolce, constatando che il bicchiere non è né mezzo pieno né mezzo vuoto. L'acqua sta evaporando. La mezza età è il momento adatto per qualche riflessione sugli anni in cui era facile litigare. Anni in cui combattevano per una quantità minima di rispetto. «Non trattarmi come una bambina!» «Non trattarmi» - ah ah - «come un oggetto sessuale!». Mi ricordo che solo pochi anni fa, un gruppo di muratori aveva commentato il mio passaggio con la frase «roba da mettersi a letto e non alzarsi mai più!». Come mai oggi ho voglia d'essere trattata come un oggetto sessuale? Per piacere, una volta ancora. Faticiamo a superare la crisi perché abbiamo pregiudizi sulle cose «a metà». Vogliamo essere i primi della classe, esigiamo il primo pezzo della torta, il primato negli affetti, l'inizio dell'arcobaleno. Il problema non sta nell'essere vecchie quanto nel non essere più giovani. Ascolto una canzone che piace a mia figlia. È la storia di un'adolescente che chiede all'automobile di portarla via dalla sua monotona vita verso «un posto qualsiasi». Potrei rassicurarla e dirle che per la prima automobile avuta ventiquattro anni fa, «in quel posto» mi ci ha proprio portata. Ora capisco perché si lascia il lavoro, si divorzia, si vende casa, si sparisce per sempre. Chi supera la tempesta, può tenersi tutto. Basta mettere in valigia i guai, salire in una bella Porsche bianca e sorridere, sorridere, sorridere.

Le Pulci



Lingua e potere
Tra maschile
e femminile meglio
inventarsi il neutro

PINO TRIPODI

La lingua italiana non dispone del neutro. Il plurale, per convenzione non certo casuale, si declina al maschile. Per ovviare a questa povertà della lingua, per non occultare l'altro genere, si ricorre a plurali doppi, maschili e femminili, senza tuttavia risolvere il problema. Su questi temi la Shake edizioni ha appena pubblicato un'inchiesta dal suggestivo titolo di «Geografie dei desideri». L'inchiesta - condotta fra un campione significativo dei frequentatori del Leoncavallo e del centro sociale Concheta di Milano - fa emergere che le donne sono meno attratte dai maschi dalle attività dei centri sociali, ma è più frequente la loro partecipazione ai collettivi di gestione, hanno un maggior livello d'istruzione, ma attività più precarie, sono più vittime della disoccupazione. Nell'intervento del Leoncavallo viene rilevato come, in ottemperanza all'ipotesi del «politically correct», i documenti dei milieux dei centri sociali siano «diventati illeggibili non solo per il linguaggio piagnucoloso e autoreferenziale, ma anche perché la lingua si contorce in un'impossibile rappresentazione dei generi e viene infarcita di i/e, tori/trici». Se la lingua stratifica sempre i rapporti di potere, il «politically correct» neutralizza il conflitto che si esprime nel suo uso. Bisogna «forme che approfondiscano il conflitto della lingua anziché occultarlo». In che modo? I maschi potrebbero «scrivere solo al femminile e viceversa, o ciascuno secondo il genere, o un anno al maschile e un altro al femminile». L'invito è esplicito: non accontentarsi di una rappresentazione di facciata, distruggere il sessismo della lingua italiana.

Perversioni e devianze
La psicoanalisi sul sofà

Omosessualità, transessualità, perversioni: la psicoanalisi può ancora considerarle patologiche? La risposta non è semplice, quando a porre il quesito sono gli stessi psicoanalisti, che si trovano a dover affrontare i mutati scenari della sessualità e dell'identità di genere. La psicoanalista didatta Joyce McDougall prova a fare un tentativo nel suo «Eros. Le deviazioni del desiderio», ripercorrendo la strada delle teorie freudiane sull'origine dell'identità di genere, in particolare di quella femminile. Le pazienti, scrive McDougall, si



■ Eros
Le Deviazioni
Del Desiderio
Raffaello Corina
269 pagine
44.000 lire

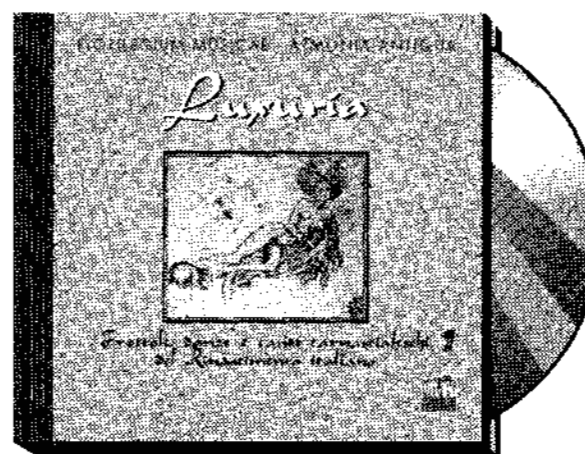
«Eros» si trova alla fine del volume. Joyce McDougall si domanda infatti se oggi non sia proprio la psicoanalisi a mostrare forti pregiudizi sull'omosessualità e la transessualità: «Quando il comportamento sociale deviante - scrive - è considerato accettabile e quando può essere giudicato patologico? Censurare ogni comportamento deviante, in una o in tutte le istituzioni sociali, equivarrebbe a paralizzare ogni possibile evoluzione nell'ambito in questione, perché la devianza racchiude il seme del nuovo».

Mo. Lu.

Musica rinascimentale

con AVVENIMENTI
in edicolaIl secondo Compact Disc
della collezione
di musica antica

AVVENIMENTI CON CD Lire 6.500



ENSEMBLE CHOMINCIAMENTO DI GIOIA

Luxuria

Frottole,
canti carnascialeschi
e licenziosi
del Rinascimento

AVVENIMENTI SENZA CD Lire 4.500